

contratto degli edili

Piattaforma discussa nei posti di lavoro

Un milione e mezzo di lavoratori si confrontano con l'ipotesi contrattuale, elaborata dalla Flic - La consultazione si concluderà con i «consigli generali» di Fillea, Filca, Feneal

A colloquio con Roberto Tonini, segretario generale della organizzazione Cgil di categoria «Una vertenza che serve ai lavoratori, alle imprese, e assolve alle esigenze del paese»



ROMA — Proviamo a «invertire» le regole. Un'intervista ad un sindacalista sul contratto dovrebbe avere lo «svolgimento» collaudato in mille occasioni: c'è prima l'esposizione dei singoli punti, poi, da questa si ricava la «filosofia» della piattaforma rivendicativa e poi, in genere, si passa a quello che si chiama il «quadro generale» dentro cui si colloca la vertenza. Una volta tanto però vale la pena cominciare dall'ultimo argomento, da quel che c'è attorno a questo rinnovo contrattuale degli edili. «Sì — dice Roberto Tonini, segretario generale della Filca Cgil — cominciamo dal quadro generale: si possono attivare per quest'anno nel settore edile qualcosa come 47 mila miliardi. E nel 1985, secondo quanto sostiene il Cresme, è aumentata la produttività del settore. Dunque siamo di fronte ad un'occasione che non vogliamo e non dobbiamo perdere».

«Nel senso che un'effettiva spesa di queste risorse, la continuità e la certezza degli investimenti, offrono un'occasione unica per un salto tecnologico e organizzativo, per la ricerca di nuove conoscenze, per lo sviluppo del sistema delle imprese, per un'organizzazione del lavoro che migliori le condizioni dei lavoratori.

Allora ecco che questo discorso si intreccia con le vicende contrattuali. «Subito. Per noi l'asse strategico del rinnovo contrattuale nell'edilizia è il problema del lavoro e della riqualificazione del settore. Per questo vogliamo impegnare le parti sociali a rivedere nei confronti del governo, degli Enti locali e delle Regioni le politiche e gli strumenti che permettono quella programmazione che fino ad oggi è mancata: mi riferisco agli strumenti per il controllo del mercato del lavoro, l'accelerazione delle spese pubbliche, il sostegno all'innovazione tecnologica, le politiche attive del lavoro. E chiaro che nostro compito è quello di stabilire una coerenza tra queste premesse e le rivendicazioni contrattuali».



Roberto Tonini, segretario generale dell'organizzazione Cgil di categoria



«Tutte informazioni da utilizzare come? «In una parola per ricostruire il potere della contrattazione. Un potere che in questi anni, complice la profonda trasformazione dell'edilizia, è andato quasi completamente perso. Ora, partendo dalla conoscenza dei fenomeni, quindi dai diritti d'informazione, vogliamo ricostruire il nostro potere negoziale».

anni ed anni prima di essere realizzate. Ma voglio dire di più: la ricostruzione del nostro potere di contrattazione significa ridare al sindacato il diritto di intervenire sull'organizzazione del lavoro nel cantiere. Ricostruire il diritto d'informazione e di contrattazione per tutte le imprese presenti nel cantiere significa riunificare quello che la ristrutturazione ha diviso, significa riunificare il ciclo produttivo. Questo vuol dire avere una conoscenza complessiva del cantiere, degli orari, della professionalità, del rapporto con gli enti appaltatori, fino al controllo dei tempi e della qualità dell'opera».

«E che rapporto c'è tra tutto questo e gli orari? «Puntiamo con convinzione alla riduzione d'orario, ma che sia effettiva, attraverso la contrattazione di calendari annuali ben definiti, che sappiano creare un equilibrio tra le aspirazioni dei lavoratori e i problemi relativi ai tempi di esecuzione delle opere pubbliche. Per questo oltreché alla riduzione dell'orario, abbiamo posto con forza la questione dei turni (sei ore per sei giorni alla settimana), che significa in definitiva doppi turni, aumento dell'occupazione, celerità nella esecuzione delle opere».

«Aumento della produttività, accelerazione dei tempi di consegna delle opere: fino a ieri, questi argomenti erano tabù per molti lavoratori. Non penso che anche oggi le vostre proposte trovino ostacoli fra gli stessi lavoratori? «Non credo perché — e mi riallaccio al discorso dell'occasione offerta dagli ingenti investimenti pubblici — se noi riusciamo ad imporre l'utilizzo programmatico di quelle decine di migliaia di miliardi saremo in grado di attivare migliaia di cantieri. Insomma se quegli stanziamenti mettono in moto meccanismi di sviluppo, per un edile terminato un lavoro ce ne sarà un altro».

Una proposta per la ripresa del settore

È intitolato «Proposta di protocollo ad Ance e Inter-sind» e Filca e Feneal (tre organizzazioni sindacali degli edili) la propongono alle controparti imprenditoriali e alle istituzioni per far «maturare scelte ed orientamenti» dell'azione pubblica finalizzata alla ripresa del settore e a nuove relazioni industriali. Il documento vuole tracciare l'asse strategico della piattaforma contrattuale per l'edilizia fondata sul superamento del problema del lavoro e della riqualificazione del settore e rilancia il potere contrattuale del sindacato sul territorio e nelle aziende. Il

«protocollo» tocca vari argomenti, ma, in sintesi, si può dire che si discute di quattro questioni. I problemi dell'occupazione. Innanzitutto la parte dedicata alle risposte da dare alle esigenze del mercato del lavoro e alla questione della produttività della spesa pubblica e infine il «protocollo» proposto dal sindacato indica al sistema delle imprese la via per uscire dalla crisi.

«Due le direzioni sostanziali in cui si muove la piattaforma sui problemi della professionalità: 1) in questi anni nel settore molte cose nuove sono venute crescendo grazie allo sviluppo tecnologico che ha investito il settore e che ha determinato, tra l'altro, un notevole incremento dei ruoli e delle funzioni impiegatizie, sia nell'area amministrativa che in quella tecnica. La piattaforma propone di riconoscere e classificare adeguatamente le «nuove figure professionali» che si sono venute configurando nell'impresa e nel cantiere.

«FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI» — spostamento della base contributiva imponibile dal monte-salari al valore-aggiunto dell'impresa.

Oliviero Tronconi
Come sono mutate le professionalità

«Chiediamo al professor Oliviero Tronconi del Politecnico di Milano un giudizio sul problema della professionalità così come è affrontato nella piattaforma. «Due le direzioni sostanziali in cui si muove la piattaforma sui problemi della professionalità: 1) in questi anni nel settore molte cose nuove sono venute crescendo grazie allo sviluppo tecnologico che ha investito il settore e che ha determinato, tra l'altro, un notevole incremento dei ruoli e delle funzioni impiegatizie, sia nell'area amministrativa che in quella tecnica. La piattaforma propone di riconoscere e classificare adeguatamente le «nuove figure professionali» che si sono venute configurando nell'impresa e nel cantiere.

Ivan Cicconi
Nuove informazioni sui cambiamenti

«Il tema del diritto all'informazione nella piattaforma per il rinnovo del contratto presenta novità significative, ne parliamo con Ivan Cicconi, direttore del Centro di servizi della Regione Emilia Romagna per la qualificazione e lo sviluppo del settore delle costruzioni. Nel nostro settore la domanda, soprattutto pubblica, svolge un ruolo imprenditoriale fondamentale. Le richieste di informazione, quindi, alla selezione delle imprese, le forme di aggiudicazione, la gestione degli appalti, ecc. colgono una esigenza centrale e tutta particolare di questo settore. Gli elementi contenuti nella piattaforma degli edili in merito al diritto di informazione rappresentano una forma organica di osservatorio articolato del mercato del lavoro a partire dagli investimenti. Penso al flusso di informazioni su domanda e offerta di lavoro. E estremamente significativa la richiesta sindacale di avere una costante informazione nelle imprese che si sono aggiudicate i lavori pubblici, sul luogo sui modi con cui si apriranno i cantieri con tutte le notizie sugli organici, sull'organizzazione del lavoro, sul sub-appalto.

Riccardo Roscelli
Orari flessibili e più occupazione

«Chiediamo a Riccardo Roscelli, professore di Economia e Esercizio professionale al Politecnico di Torino un giudizio sulle richieste contrattuali sull'orario. «La gestione dell'orario e dei calendari di lavoro nell'edilizia è problema molto complicato da sempre, perché rappresenta un delicato punto di equilibrio tra le aspirazioni dei lavoratori del settore, gli interessi e l'efficienza dell'impresa di costruzioni e le attese della collettività per quanto riguarda i tempi di esecuzione di opere ad elevato valore d'uso. Bisogna poi ricordare che il mercato delle costruzioni è un mercato oscillante, molto esposto a sbalzi congiunturali anche a livello delle singole unità produttive. E sostanzialmente per queste due ragioni che la proposta di modifica del punto centrale di questo capitolo dell'ipotesi di piattaforma contrattuale, forse prima ancora della richiesta — pure importante — di una ulteriore riduzione di 20 ore.

Ecco punto per punto le proposte sindacali

L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.

«L'ipotesi per il rinnovo del contratto nazionale presentata dai sindacati edili tenta di intervenire, dotandosi appunto di strumenti contrattuali adeguati, sulle trasformazioni che hanno e stanno interessando il settore e le imprese di lavoro. Con questa richiesta si tratta di far passare una vera rivoluzione culturale con una controparte imprenditoriale che l'Ance ha da sempre rifiutato un confronto con il sindacato su questi aspetti e non è mai riuscita a ragionare in termini di un programma di investimenti per il settore o di riforma e delle procedure degli appalti. Crediamo però che questo confronto è ormai maturo anche per le esigenze nuove degli stessi imprenditori edili.